

# quale emancipazione della donna?

## Emancipazione della donna o femminismo cruscante?

*a proposito dell'otto marzo e della deriva di un certo femminismo ...*



per l'8 marzo alcuni stralci di un saggio di Elisabetta Santori, "Appunti per un pensiero de-genere", che sarà pubblicato integralmente in uno dei prossimi numeri di MicroMega e che costituisce una acuta critica filosofico-linguistica di alcune derive ideologiche "politically correct" che stanno ormai devastando il femminismo e anche la lingua italiana.

*di Elisabetta Santori* Laura Boldrini, che da Presidente della Camera ha promosso la *gender equality* nel linguaggio e l'uso della forma femminile per le professioni e gli incarichi istituzionali ricoperti ormai sempre più spesso da donne. Nel luglio 2014, auspice proprio Boldrini, è stato presentato alla Camera "Donne, grammatica e media. Suggestimenti per l'uso dell'italiano" della linguista Cecilia Robustelli (consulente dell'Accademia della Crusca), una guida all'uso non sessista della lingua italiana. L'italiano corrente, vi si legge, non ha ancora preso atto della presenza delle donne nei ruoli apicali e usa ancora il maschile attribuendogli una falsa neutralità, oggi invece «la parità dei diritti passa per il riconoscimento – anche attraverso l'uso della lingua! – della differenza di genere». Via libera dunque a ministra, assessora, sindaca, architetta, ingegnera, avvocatessa, medica,

revisora dei conti, titoli che tanta resistenza incontrano tra i parlanti italiani (mentre non a caso, scrive Robustelli, i nomi che indicano lavori comuni e più modesti, come commessa, impiegata, maestra, operaia, parrucchiera, si sono imposti senza fatica). (...) Se però vogliamo essere il più possibile laici e obiettivi, non è sempre vero che il linguaggio corrente si rifiuti di accordare al femminile i titoli e i ruoli apicali: *direttrice*, *deputata*, *senatrice*, *imprenditrice* sono sostantivi ampiamente accettati e transitati nell'uso corrente, contrariamente a quanto afferma Robustelli: su Google, ad esempio, ci sono 3.360 ricorrenze circa della "senatrice Elena Cattaneo" contro le circa 680 della stessa col titolo di "senatore"; e la "deputata Paola Taverna" ricorre 150 volte, mentre solo 4 in veste di "deputato". Nessun risultato, infine, per "l'imprenditore Lella Golfo", che compare solo come "imprenditrice". E allora, se è vero che la lingua italiana è ostaggio dell'androcentrismo, come mai dinanzi a queste femminilizzazioni del ruolo il sessismo linguistico si ritrae? Non sarà che forse gli stiamo addossando anche le colpe che non ha? A decidere della lingua e del genere grammaticale non è sempre e solo il sessismo italiota ma anche l'orecchio collettivo, una sorta di filtro fonetico che si è formato per un deposito storico di rimandi, associazioni mentali, suggestioni in base ai quali certi neologismi vengono accolti e altri vengono lasciati cadere. (...) L'orecchio popolare ha i suoi pudori e le sue remore, le sue preferenze e idiosincrasie che possono risultare decisive per l'uso della lingua (nel 1946 il termine *referendum* si impose al posto di *referendo*, vicino a *reverendo*, nel timore di favorire la DC). Dalle libere associazioni che le parole formano nella nostra mente nascono autocensure e pruderie, ma anche motti di spirito, calembour e persino i capricci linguistici delle avanguardie letterarie; e questa spontaneità della parola, difettosa ma anche ingegnosa e creativa, non si può irreggimentare *ope legis* con le "Raccomandazioni" o le "Guide" del femminismo cruscante, che per quanto vengano presentate come miti "suggerimenti", "proposte" o

“alternative” non autoritarie e non imposte dall’alto, di fatto diventano coercitive *eccome* nel momento in cui qualche capo-ufficio legislativo se ne serva coi suoi sottoposti come regole per la redazione di testi ufficiali, o qualche insegnante le utilizzi come paradigma per correggere gli orali e gli scritti dei suoi studenti. In attesa che l’uso e il dibattito sulla femminilizzazione dei nomi di ruolo operino una scrematura tra le pedanterie inutili e le simmetrie praticabili, io, nel mio piccolo, un codice di comportamento linguistico me lo sono dato. E l’ho fatto pensando che il genere femminile è solo *una* delle mie appartenenze e nemmeno la principale, ma semmai solo un punto di partenza, la fase di startup di un percorso autobiografico che ha incrociato identità diverse e più forti di quella del gender. E siccome la desinenza in -a ci riconoscerà pure in quanto donne, ma non dice nulla di noi come individui e combinazioni irripetibili di identità multiple e/o consecutive, ho deciso di usarla *q.b.*, solo quando non entra in conflitto con la lingua che amo, che ha le sue ragioni, non solo grammaticali, e alla quale appartengo più fortemente che ad un astratto “genere”. Dunque la mia lingua si fletterà alla *gender equality*, ma non tanto da far sì che il *ghenos* disponga interamente di lei, trasformandola in un idioma artificiale, pianificato a tavolino come una sorta di esperanto. Ben vengano dunque, nel mio vocabolario personale, gli agentivi in -trice, come la senatrice, l’imprenditrice ecc. (...) Ma la questora, la difensora e la recensora non posso fare a meno di immaginarmele bardate di *zinale* in un sonetto del Belli, tra la *sora Mitirda*, la *sartora scartata* e la *mamma uscellatora*. Quindi, out. Espunte dal mio vocabolario ed esiliate, assieme alla mammellata *architetta*, nel gabinetto degli orrori (...) Purtroppo, però, il problema non si esaurisce qui. La questione grammaticale del cosiddetto “maschile inclusivo” è ancora più spinosa. E rischia davvero di infilare il burqa alla spontaneità e alla funzionalità del linguaggio nell’intento di sfilarlo alla desinenza in -a. (...) (8 marzo 2015)

---

# pulizia è fatta: di rottami e di ... rom

## sgomberato il campo rom di Torre del Lago

finalmente sgomberato, finalmente si farà pulizia in nome dell'igiene, del decoro ambientale, delle proteste dei vicini ... ma gli abitanti di questa grande marginalità che fine hanno fatto? non sembrano trovarsi risposte, ma forse perché si tratta di un problema secondario rispetto a quello assoluto del decoro ...



*“Il campo rom abusivo – si legge in una nota del Comune – versa in una condizione insostenibile a causa del totale stato di criticità determinato da un notevole accumulo di rifiuti di ogni genere. Pertanto, il commissario Romeo ha ritenuto*

*necessario ed urgente, a tutela della salute pubblica, disporre lo sgombero e la pulizia del campo che sarà effettuata a cura di Sea Ambiente. Va precisato che, a causa della mancanza di interventi nel corso degli anni sul campo abusivo di Torre del Lago, ad oggi si conta la presenza di 25 roulotte nelle quali gli ospiti vivono in condizioni oltre che di gravi carenze igieniche anche di potenziale pericolo per la loro (e altrui) incolumità, atteso l'uso incontrollato di bombole di gas e strumenti elettrici. Il Comando di Polizia Municipale agirà inoltre in questi giorni nel campo di Torre del Lago P. sia per effettuare serrati controlli sia per svolgere un'opportuna opera di sensibilizzazione nei confronti degli ospiti a lasciare spontaneamente la zona occupata prima che si proceda all'esecuzione coattiva dell'ordinanza del commissario Romeo".*

✘ E' iniziato alle 8 di stamani (18 marzo) lo sgombero del campo rom di Torre del Lago: il provvedimento è stato disposto con un'ordinanza firmata il 13 marzo scorso dal commissario prefettizio e già sabato l'ordinanza è stata notificata agli abitanti del campo (nella foto di Iacopo Giannini). "Rispondendo alle istanze di migliaia di cittadini di Torre del Lago e di Viareggio – spiega il Comune in una nota – il commissario Romeo ha fatto eseguire la sua ordinanza con lo sgombero coattivo del sito dove si erano stabiliti diversi Rom con un aumento continuo di roulotte".

Infatti, nella frazione pucciniana sostavano da anni 25 case mobili – ridotte a relitti – in condizioni igienico-sanitarie di estrema criticità. Nella zona dell'insediamento abusivo sono stati scoperti cumuli di rifiuti nocivi per la salute pubblica e condizioni di rischio per la incolumità degli

stessi occupanti. “Numerose bombole di gas – sottolinea l’amministrazione – venivano utilizzate senza alcun controllo, in un ambito in cui gli ospitanti si muovevano senza alcun accorgimento minimo per la sicurezza”.

Il commissario Romeo, utilizzando la norma dell’articolo 54 del Tuel, ha così deciso di porre fine “ad una situazione – si spiega – insostenibile né più tollerabile, sia per i cittadini di Viareggio e Torre del Lago sia per l’incolumità delle famiglie che in quel sito si erano abusivamente sistemate”.

Stamani la polizia municipale, coordinata dal comandante Vasco Comaschi e le forze dell’ordine coordinate dal dirigente del commissariato di Viareggio, Rosaria Gallucci, hanno provveduto a dare esecuzione al provvedimento commissariale attraverso un’azione svolta anche con una preventiva mediazione verso le famiglie rom a lasciare il campo.

La Sea Ambiente, interessata dal Commissario Romeo, ha così provveduto – secondo le disposizioni impartite – a rimuovere e distruggere le case mobili, “all’interno delle quali – spiega la nota del Comune – erano state riscontrate condizioni igieniche e di sicurezza indescrivibili”. La Sea ora sta procedendo alla ripulitura di tutta la zona dei numerosissimi rifiuti che si sono accumulati nel tempo. “Al fine di evitare che possano ripetersi tali situazioni – spiega il Comune di Viareggio – il commissario straordinario ha disposto un serrato controllo anche nelle ore notturne della Polizia Municipale, non solo nella zona oggetto di bonifica ma anche in altri siti dove potrebbero essere state attivate sistemazioni abusive nel comune di Viareggio, in alternativa a quella sgomberata”. Nell’ambito dei controlli effettuati dagli agenti del commissariato proprio nei pressi del campo rom abusivo, è stato pizzicato un ungherese di 30 anni, domiciliato a San Giuliano Terme.

Dagli accertamenti effettuati sono emersi a suo carico diversi pregiudizi di polizia per reati contro il patrimonio: è stato così munito di foglio di via per tre anni dal territorio dei comuni della Versilia.

